

MISURA Concordato biennale Scade il 31 ottobre

DS6901

DS6901

Nuovo condono, la paura al Tesoro: “Adesioni basse”

LA MODIFICA

PER IL “NERO”
DEL 2018-2022
SI PAGHERÀ
QUASI NULLA

Rischio figuraccia Dietro
le modifiche pro-evasori
dati irrisori. E così arriva
la sanatoria tombale

» Carlo Di Foggia

Al momento la conta è desolante, almeno per le speranze del Tesoro. Le adesioni al nuovo “concordato preventivo biennale” – la misura con cui si prova a solleticare le partite Iva in odore di evasione per raccattare un po’ di gettito – non decollano, anzi, stando a quanto filtra da ambienti ministeriali, sarebbero ferme a numeri irrisori a un mese dalla scadenza del termine per aderire, fissata per il 31 ottobre. A questo punto tutto è appeso alla scommessa avallata dall’ideatore, il viceministro alle Finanze Maurizio Leo (Fdi): trasformarlo in un condono sfacciato, permettendo a chi aderisce di sanare il nero pregresso a prezzi di saldo. A questo scopo è prontamente arrivata l’ennesima modifica parlamentare, un emendamento al dl Omnibus al Senato presentato dai partiti di maggioranza, al voto in Commissione Bilancio domenica.

RIAVVOLGIAMO il nastro. Il concordato è la riedizione di un’idea di Giulio Tremonti, già naufragata 20 anni fa. In sostanza, l’Agenzia delle Entrate propone una stima del reddito del prossimo biennio e del-

le relative tasse da pagare in base ai dati in mano all’anagrafe tributaria e ai modelli Isa, una sorta di pagella (da 1 a 10) sul livello di affidabilità fiscale. In teoria, in cambio il contribuente ottiene una ridotta probabilità di accertamento in futuro. Nella realtà è un invito ad aderire solo a chi ha una ragionevole certezza di vedere il proprio reddito salire in futuro più di quanto concordato, visto che sull’eccedenza non si pagherebbero imposte. È aperto alle 2,4 milioni di partite Iva, a cui si aggiungono 1,7 milioni di autonomi oggi nel regime “forfettario” ma per il solo 2024 (e non sfugge che a ottobre è già chiaro quale sarà il reddito dell’anno e si può decidere se è conveniente o no aderire). Totale: 4,1 milioni di possibili interessati. Peccato che fin da subito non abbia riscosso grande successo. Ed ecco che sono arrivate le modifiche, spesso parlamentari, sempre avallate da Leo e raccontate in questi giorni dal *Fatto*.

Prima ancora che il decreto approdasse in *Gazzetta Ufficiale*, si è allargato lo strumento anche a chi ha un Isa brutto o pessimo (sotto il 6), cioè sostanziali evasori fiscali. Poi si è deciso che chi aderisce potrà pagare un’aliquota irrisoria sul reddito dichiarato in più rispetto al 2013: si va dal 3 al 15%, a fronte di aliquote che per i contribuenti dipendenti vanno dal 23 al 43%. Stando alle lamentele di tributaristi e commercialisti, però, nemmeno questo è bastato a smuovere le adesioni. E così è arrivata l’arma fine di mondo.

BREVE PREMESSA. Prima di sbracare con le modifiche, la stima al ministero dell’Economia era di un incasso di 1,8 miliardi, poi prudentialmente cancellata dalla relazione tecnica quando si è deciso di aprire anche ai contribuenti che il fisco considera probabili evasori. Il governo però non ha mai fatto mistero di aspettarsi da qui una parte delle entrate necessarie a prorogare alcune misure della vecchia manovra. E, cosa non secondaria,



sul concordato Leo si gioca
la faccia.

DS6901 Come detto, le adesioni al momento sarebbero bassissime e al ministero c'è grande preoccupazione. Ed è qui che interviene il nuovo emendamento di FdI, Lega e FI, che di fatto è un condono tombale sul 2018-2022. In pratica chi aderisce al concordato potrà pagare aliquote bassissime (10, 12 o 15%) sul nero fatto in quegli anni. Non su tutto peraltro, ma solo su una quota che varia in base all'"affidabilità" dell'evasore: 50% per i peggiori, 5% per i più affidabili, e per gli anni del Covid (2020-2021) si aggiunge un ulteriore sconto del 30%. Una sanatoria di vasta portata, che inizialmente riguardava anche il 2023, anno per il quale non si è ancora conclusa la possibilità di presentare la dichiarazione dei redditi. In questo modo si sarebbe permesso ai potenziali "concordatari" di occultare il reddito per poterlo poi sanare a prezzi vili aderendo alla misura. Troppo, forse, anche per Leo e compagnia e così almeno il 2023 è stato stralciato, ma il testo finale non è ancora chiuso e potrà subire modifiche.

Fra un mese si saprà se la svendita sarà servita. Il vero incentivo ad aderire si basa infatti sul rischio per i potenziali aderenti di subire un accertamento fiscale. E su questo piano non si può certo dire che dal governo arrivino segnali minacciosi.

